

ORE 12

Anno XXVI - Numero 107 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il Capo dello Stato: "Dall'avvio del processo di integrazione la storia europea vive forse la fase più critica della sua storia" Ue, monito di Mattarella

Calma quasi piatta per le vendite al dettaglio

Per l'Istat variazione nulla



A marzo 2024 l'Istat stima, per le vendite al dettaglio, una variazione congiunturale nulla in valore e un lieve calo in volume (-0,1%). Sono in lieve aumento le vendite dei beni alimentari (+0,2% in valore e +0,1% in volume) mentre quelle dei beni non alimentari sono in diminuzione (-0,3% in valore e in volume). Nel primo trimestre del 2024, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio sono stazionarie in valore e subiscono una flessione in volume (-0,4%). Le vendite dei beni alimentari non registrano alcuna variazione in valore e diminuiscono in volume (-0,6%) mentre le vendite dei beni non alimentari calano sia in valore sia in volume (rispettivamente -0,1% e -0,2%).



"Dall'avvio del processo di integrazione la storia europea vive forse la fase più critica della sua storia. La sicurezza del nostro continente è scossa da conflitti che non abbiamo conosciuto in epoche recenti. Il nostro vicinato è segnato da crisi che sarebbe illusorio ritenere confinate a focolai localizzati". Parole dure quelle contenute nel messaggio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della celebrazione della Festa dell'Europa che si richiama alla dichiarazione di Robert Schuman del 1950.

Servizio all'interno



Biden mette alle corde Netanyahu

Gli Usa potrebbero sospendere l'invio di armi offensive all'alleato israeliano se continuerà a marciare su Rafah

Gli Usa minacciano lo stop alla fornitura di armi a Israele. Gli Stati Uniti continuano a esprimere la loro contrarietà all'invasione di Rafah da parte di Netanyahu e anche il presidente Joe Biden, in un'intervista esclusiva concessa alla Cnn, ha ribadito con forza la sua posizione. Il capo della Casa Bianca per la

prima volta ha detto esplicitamente di voler condizionare le forniture militari, continuando con quelle difensive ma non quelle offensive se il governo di Netanyahu proseguirà nel suo piano di invasione di Rafah, nella striscia di Gaza. Parole che arrivano dopo la prima sospensione dell'invio di migliaia di bombe Usa all'alleato.

Servizi all'interno



BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepowerst.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

CONFIMPRESE ITALIA
CONFIMPRESE ROMANIA
Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "first time player" in Italia e la prima organizzazione di questo tipo in oltre 60.000 imprese e professionisti con una miriade di iniziative di servizi
tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Mattarella: "Per l'Ue è la fase più critica dall'avvio dell'intergrazione"



"Dall'avvio del processo di integrazione la storia europea vive forse la fase più critica della sua storia. La sicurezza del nostro continente è scossa da conflitti che non abbiamo conosciuto in epoche recenti. Il nostro vicinato è segnato da crisi che sarebbe illusorio ritenere confinate a focolai localizzati". Lo scrive il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della celebrazione della Festa dell'Europa che si richiama alla dichiarazione di Robert Schuman del 1950. Ma ecco il testo integrale dell'intervento del Capo dello Stato: "Dal 1985 si celebra la Festa dell'Europa e i valori che ad essa sono intrinsecamente legati: pace, democrazia, tutela dei diritti delle persone e dei popoli. Il 9 maggio segna l'anniversario della dichiarazione con la quale nel 1950 Robert Schuman proponeva la creazione di una comunità di Stati i cui membri avrebbero messo in comune le produzioni di carbone e acciaio, convinto che "la pace mondiale non potrebbe essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano". Parole che risuonano, oggi, in tutta la loro

straordinaria forza e drammatica attualità. Dall'avvio del processo di integrazione la storia europea vive forse la fase più critica della sua storia. La sicurezza del nostro continente è scossa da conflitti che non abbiamo conosciuto in epoche recenti. Il nostro vicinato è segnato da crisi che sarebbe illusorio ritenere confinate a focolai localizzati. Una situazione imprevista che pone le opinioni pubbliche dei Paesi dell'Unione di fronte a scelte nuove. L'Unione Europea, nella sua vita, ha saputo affrontare con successo sfide e crisi, confermando la sua capacità di assicurare il futuro dell'Europa e dell'Italia in un contesto di convivenza pacifica, di crescita economica, di sviluppo sociale, di garanzia di libertà. Tra qualche settimana i cittadini dei ventisette Stati membri saranno chiamati alle urne per eleggere il nuovo Parlamento Europeo. Un grande esercizio di democrazia in cui centinaia di milioni di elettori hanno l'opportunità - e la connessa responsabilità - di rendersi protagonisti del loro futuro. Con la partecipazione al voto potremo plasmare il governo di un'Unione Europea

Disagio, il Misery Index di Confcommercio registra ancora in calo

Il Misery Index Confcommercio di marzo 2024 si è attestato a 12,0, in riduzione di sei decimi di punto su febbraio, consolidando la tendenza al ridimensionamento dell'area del disagio sociale iniziata ad agosto dello scorso anno. Secondo il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, "il permanere di dinamiche positive sul versante del mercato del lavoro ed il contemporaneo rientro dell'inflazione hanno permesso il ritorno dell'indicatore su livelli che non si registravano dall'inizio del 2009". Dalla rilevazione continua sulle forze di lavoro si registra, a marzo, un aumento di 70mila occupati sul mese precedente e una diminuzione di 53mila persone in cerca di lavoro. A questi andamenti si è associato un lieve aumento degli inattivi (+12mila sul mese). "Queste dinamiche - ha detto Bella - hanno portato a un ridimensionamento del tasso di disoccupazione ufficiale, sceso al 7,2%. Nello stesso mese le ore autorizzate di CIG sono state circa 39 milioni, a cui si sommano poco più 968mila di ore per assegni erogati dai fondi di solidarietà. In termini di ore di CIG e FIS effettivamente utilizzate questi dati hanno comportato una contenuta riduzione, su febbraio, delle unità di lavoro standard (Ula) stagionalizzate. Il combinarsi di queste dinamiche ha determinato un miglioramento del tasso di disoccupazione esteso sceso all'8%". Per quel che riguarda l'inflazione, a marzo 2024 i prezzi dei beni e dei servizi ad alta frequenza d'acquisto hanno mostrato una variazione su base annua del 2,5%, in ripiegamento di tre decimi di punto rispetto a febbraio. Stando alle prime stime, ad aprile la tendenza al rientro dovrebbe aver registrato una battuta d'arresto: la variazione dei prezzi dei beni e dei servizi ad alta frequenza d'acquisto si attesterebbe, su base annua, al 2,7%.



unita, in pace, dinamica, capace di armonizzare secondo principi di solidarietà i diversi punti di vista dei suoi popoli. Presidio della nostra sicurezza. Con lo stesso coraggio e la medesima determinazione

di cui diedero prova i Padri fondatori dell'Europa unita dobbiamo prendere nelle nostre mani il destino della civiltà europea, per contribuire a rendere più giusto il mondo in cui viviamo".

Taxi in sciopero (8-22) martedì 21 maggio



Sciopero nazionale dei taxi confermato martedì 21 maggio: la protesta inizierà dalle 8 e andrà avanti fino alle 22. Lo hanno deciso i sindacati di categoria dopo il nulla di fatto negli incontri al ministero di Imprese e Made in Italy. "L'incontro avuto con il ministro Adolfo Urso è stato meramente interlocutorio e non ha prodotto nessun risultato concreto. Una situazione che ha reso necessaria la dichiarazione di sciopero nazionale, una protesta che verrà svolta garantendo comunque il servizio di trasporto sociale per anziani, portatori di handicap e malati", affermano il segretario generale di Uiltrasporti, Claudio Tarlazzi e il segretario nazionale Marco Verzari, commentando con una nota gli incontri. "Il ministro - proseguono Tarlazzi e Verzari - ha, di fatto, scaricato le responsabilità al ministero dei Trasporti sullo stallo dei testi dei decreti attuativi e del Dpcm dei quali, ad oggi, non è dato conoscere i testi definitivi, e non ha fatto pienamente chiarezza circa l'incontro che si è tenuto al ministero con il capo globale di Uber. I decreti sul Registro Elettronico Nazionale e sul Foglio di servizio, nonché il Dpcm per la regolamentazione delle Piattaforme Elettroniche, sono fondamentali per il riordino del settore - aggiungono - che attualmente vede un altissimo tasso di abusivismo favorito dalla mancanza di regole certe per tutti".

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, ai cocktail bar.

servizi
Sisal



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi inps

INPS



Politica Economia & Lavoro

Vendite al dettaglio stabili su febbraio. Incremento sull'anno del 2%. Il Report dell'Istat

A marzo 2024 l'Istat stima, per le vendite al dettaglio, una variazione congiunturale nulla in valore e un lieve calo in volume (-0,1%). Sono in lieve aumento le vendite dei beni alimentari (+0,2% in valore e +0,1% in volume) mentre quelle dei beni non alimentari sono in diminuzione (-0,3% in valore e in volume). Nel primo trimestre del 2024, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio sono stazionarie in valore e subiscono una flessione in volume (-0,4%). Le vendite dei beni alimentari non registrano alcuna variazione in valore e diminuiscono in volume (-0,6%) mentre le vendite dei beni non alimentari calano sia in valore sia in volume (rispettivamente -0,1% e -0,2%). Su base tendenziale, a marzo 2024, le vendite al dettaglio aumentano del 2,0% in valore e dello 0,3% in volume.



Le vendite dei beni alimentari crescono del 6,4% in valore e del 3,6% in volume, mentre quelle dei beni non alimentari diminuiscono sia in valore (-1,5%) sia in volume (-2,0%). Per quanto riguarda i beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali eterogenee tra i gruppi di prodotti. L'aumento maggiore riguarda i Prodotti di

profumeria, cura della persona (+4,3%), mentre registrano il calo più consistente Utensileria per la casa e ferramenta (-7,5%). Rispetto a marzo 2023, il valore delle vendite al dettaglio è in crescita solo per la grande distribuzione (+6,1%), mentre risulta in calo per le imprese operanti su piccole superfici (-1,5%), le vendite al di

fuori dei negozi (-2,6%) e il commercio elettronico (-2,4%).

Il commento

A marzo 2024, rispetto al mese precedente, le vendite al dettaglio complessive non registrano variazioni di rilievo. Le vendite dei beni alimentari sono in lieve aumento mentre quelle dei beni non alimentari subiscono una leggera flessione. A livello tendenziale, invece, si registra una crescita sia in valore sia in volume, determinata dalle vendite dei beni alimentari, che risentono in misura significativa della differenziale collocazione della Pasqua, la quale quest'anno è caduta nel mese di marzo mentre nel 2023 si collocava ad aprile. Tra le forme distributive è in crescita solo la grande distribuzione, trainata dalle vendite degli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare.

Inpgi, nel 2023 patrimonio a quota 880 milioni con un avanzo di 46



«Mentre la gestione sostitutiva è stata costretta all'assorbimento nell'Inps per la costante erosione degli iscritti, questa gestione ha visto, nell'arco del decennio, un incremento degli iscritti totali di oltre il 15% e del 19% per quanto riguarda gli attivi», si legge nella relazione al bilancio del Comitato amministratore. Il patrimonio dell'Inpgi, l'Istituto di previdenza dei giornalisti che svolgono la professione in regime di lavoro autonomo, nel 2023 «supera gli 880 milioni, con una crescita dell'83%, rispetto al 2014», e l'avanzo di esercizio è pari ad oltre 46 milioni. Lo fa sapere l'Ente, dopo l'approvazione del bilancio consuntivo per il 2023.

I dati degli assicurati, recita la relazione del Comitato amministratore all'esercizio 2023, mostrano «la crescita costante della gestione e l'irreversibilità del fenomeno di trasformazione del lavoro giornalistico da prevalentemente dipendente a fortemente autonomo. Mentre la gestione sostitutiva è stata costretta all'assorbimento nell'Inps per la costante erosione degli iscritti - si sottolinea - questa gestione ha visto, nell'arco del decennio, un incremento degli iscritti totali di oltre il 15% (da 40.534 a 46.910) e del 19% per quanto riguarda gli attivi (da 29.116 a 34.578)». I liberi professionisti con obbligo di comunicazione reddituale sono stati 20.420 nel 2023 (erano 21.089 l'anno prima), e si assiste ad una lieve diminuzione dei guadagni: il loro reddito medio pro-capite annuo, scrive l'Inpgi, è risultato pari a 16.611 euro (dai 17.240 del 2022). Per quanto riguarda, invece, le collaborazioni coordinate e continuative, i rapporti di co.co.co. denunciati hanno riguardato 5.698 giornalisti, (l'anno precedente erano 5.941) ed il loro reddito medio pro-capite annuo è risultato pari a 11.325 euro (in crescita, rispetto ai 9.371 euro del 2022).

Premierato, parte la riforma che divide la politica. Non sarà condivisa

Durissimo lo scontro tra Giorgia Meloni ed Elly Schlein sul Premierato, scontro che non sembra far prevedere una riforma condivisa. Proponendo la riforma, fa sapere Giorgia Meloni «abbiamo fatto il nostro lavoro e quello che i cittadini ci avevano chiesto perché era nel programma. Noi abbiamo proposto una riforma che risolve alcuni dei grandi problemi strutturali della nazione, per questo la chiamo la madre di tutte le riforme, toccando sette articoli della Costituzione, intervenendo in punta di piedi. Non abbiamo fatto una riforma che entrava a gamba tesa, che stravolgeva la Costituzione. E' stata una scelta politica e di dialogo, io ero partita dal semi-presidenziale alla francese. Abbiamo incontrato le forze politiche per capire l'umore e tutti dicevano che il presidente della Repubblica non si tocca e dunque il semipresi-



denzialismo alla francese era impossibile. Abbiamo scritto una riforma che già prendeva in considerazione il dibattito e cercava di entrare in punta di piedi pur facendo rivoluzione. Consideravo già questo un grande segnale di disponibilità al dialogo, non è stato colto». A stretto giro di posta la replica della segretaria del Pd, Elly Schlein: «Ho

sentito dire che non abbiamo argomenti... In verità non solo abbiamo argomenti, ma avevamo proposte. Che abbiamo portato un anno fa la prima volta che il governo ci ha convocato per parlare di riforme istituzionali che, vi informo, è stata anche l'ultima». «Non c'è mai stato dialogo - ha aggiunto -, non si fanno riforme costituzio-

nali stravolgendo le basi della convivenza a colpi di maggioranza come stanno facendo. Il dialogo non l'hanno mai voluto, abbiamo portato le nostre proposte e non ne hanno considerata una. Ma capisco che non lo possano fare, perché questo governo fragile si regge solo sul cinico baratto tra il premierato e l'autonomia differenziata che spacca l'Italia. Noi vogliamo fermarle entrambe». Il Pd ha poi convocato un'assemblea straordinaria dei suoi senatori con la segretaria del partito, Elly Schlein, annunciando una manifestazione il 2 giugno a Roma «per la Costituzione e per l'Europa federale» e rilanciando l'allarme sui contenuti della riforma: «La democrazia - ha detto la leader democratica - non si risolve nell'acclamazione di un capo ogni 5 anni. Dietro quel 'decidete voi' c'è un colossale 'decido io'».

Macfrut: record export ortofrutta fresca a 5,8 mld ma guerra mette a rischio il settore

Ortofrutta, Giansanti (Confagricoltura) al Macfrut: "Lavoriamo insieme a nuovi modelli produttivi"



"Gli imprenditori sono pronti a investire, lo dimostra la grande partecipazione ai bandi Ismea. Ma si tratta di un'attitudine all'innovazione che deve trovare terreno fertile anche attraverso la ricerca scientifica e standard di rigenerazione del suolo adatti ai territori italiani". Lo ha detto il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti alla tavola rotonda "L'ortofrutta che cambia: la sfida dei mercati", organizzata da Confagricoltura al Macfrut di Rimini. "Se il comparto ortofrutticolo italiano sarà messo nelle condizioni di guardare al futuro, con il sostegno del sistema della distribuzione, potremo creare un nuovo modello agricolo di successo", ha aggiunto. La tavola rotonda è stata un momento di riflessione tra i principali attori delle filiere ortofrutticole sull'attuale situazione del comparto. Partendo dalla comune consapevolezza delle problematiche attuali, l'obiettivo è condividere strategie di breve e lungo periodo. Il 2023 è stato un anno record per l'export dell'ortofrutta italiana, con un valore complessivo di 5,8 miliardi. Il comparto, tuttavia, deve far fronte a varie criticità come quadri normativi farraginosi, nuove abitudini di consumo e cambiamenti climatici che minacciano intere colture. Il risultato è una crescita del 15% delle importazioni e una riduzione della bilancia commerciale, scesa a 540 milioni di euro rispetto a una media storica di 1 miliardo. I partecipanti alla ta-

Made in Italy: bene tavolo riso dopo invasione da India (+92%) e Cambogia (+67%)

L'istituzione di un tavolo permanente sul riso è importante per difendere i produttori italiani dall'invasione di prodotto asiatico, spesso coltivato sfruttando il lavoro minorile e usando pesticidi vietati in Europa, che beneficia delle agevolazioni a dazio zero. E' quanto afferma la Coldiretti al termine dell'incontro di filiera svoltosi a Roma al Ministero dell'Agricoltura, alla presenza del ministro Francesco Lollobrigida e del sottosegretario Patrizio Giacomo La Pietra, con la partecipazione della presidente di Coldiretti Piemonte e membro di giunta nazionale Cristina Brizzolari. Troppo spesso il riso italiano è stato sacrificato – denuncia Coldiretti – sull'altare di accordi commerciali con Paesi che non rispettano gli stessi standard produttivi di quelli europei e che sfruttano le agevolazioni per inondare il mercato Ue di prodotto di bassa qualità che fa crollare i prezzi di quello nazionale. Un esempio è la Cambogia che nel 2023 ha visto aumentare le sue esportazioni in Italia del 67%, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat, mentre l'India ha addirittura quasi raddoppiato le vendite nel nostro Paese (+92). Si tratta di riso coltivato usando il triciclazolo, un potente pesticida vietato nell'Unione Europea dal 2016. Ma sui Paesi asiatici pesa anche l'accusa di sfruttamento del lavoro, a partire da quello minorile. Nonostante ciò India e Pakistan hanno presentato richiesta di riconoscimento della denominazione Igp (Indicazione geografica protetta). Il pericolo è di incrementare ulteriormente l'invasione di prodotto già confezionato che rappresenta già il 25% degli arrivi sul mercato comunitario, mettendo all'angolo varietà nazionali di pregio come l'Arborio o il Carnaroli. Da qui la richiesta di Coldiretti di istituire il principio di reciprocità, facendo in modo che tutti i prodotti che entrano nell'Unione Europea rispettino gli stessi standard in materia di tutela dell'ambiente e di rispetto dei diritti dei lavoratori seguiti dai risicoltori italiani. Ma occorre anche dare seguito alla scelta dell'Europarlamento di mantenere la clausola di salvaguardia nella revisione del regolamento Sistema di Preferenze Generali (Spg), le misure che puntano a favorire la crescita economica dei Paesi in via di sviluppo, per permettere di far scattare il dazio quando le quantità di riso superano una certa soglia rispetto all'anno precedente. Il 60% del prodotto importato in Italia – conclude Coldiretti – beneficia delle agevolazioni tariffarie ma se considera solo quello asiatico, la percentuale sale al 97%.



Nel 2023 il valore delle esportazioni italiane di ortofrutta fresca sfiora i 5,8 miliardi di euro secondo elaborazione Coldiretti su dati Istat con una crescita di quasi il 10% rispetto all'anno precedente. Pesa però ora il blocco dei traffici sul Mar Rosso legati agli attacchi Houthis ha quasi dimezzato le esportazioni in quantità di frutta e verdura italiane in Asia (-47%) a gennaio 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti su dati Istat diffusa in occasione dell'inaugurazione del Macfrut Fruit & Veg Professional Show all'Expo Centre di Rimini che evidenzia i primi effetti concreti della guerra in Medio Oriente per i produttori di ortofrutta nazionale. L'allungamento delle rotte marittime tra Oriente e Occidente, costrette ad evitare il Canale di Suez e a circumnavigare il Sud Africa, hanno portato – precisa la Coldiretti – ad un aumento dei costi di trasporto del 659% secondo il Centro Studi Divulga, mentre i tempi di percorrenza sono aumentati mediamente di 7-10 giorni. E a risentirne sono stati soprattutto i prodotti più deperibili, a partire dall'ortofrutta. Le produzioni più a rischio sono i derivati del pomodoro, che valgono complessivamente

circa 270 milioni all'anno, davanti alle mele, le cui vendite in Asia ammontano a 170 milioni, assieme ai kiwi, secondo una stima Coldiretti su dati Istat 2023. Ma tra gli alimentari interessati alle esportazioni in Cina e negli altri Paesi, oltre all'ortofrutta fresca e trasformata, ci sono anche la pasta e prodotti da forno, dolci e vino per un valore complessivo stimato in 5,5 miliardi lo scorso anno.

Dura, invece, ormai da quasi dieci anni l'embarco russo ai prodotti ortofrutticoli italiani, deciso nell'agosto 2014 da Putin in risposta alle sanzioni Ue dopo l'annessione della Crimea e le tensioni con l'Ucraina poi sfociate in guerra. Nel 2013 le esportazioni di frutta e verdura tricolori a Mosca erano state pari a circa 72 milioni di euro, tra fresco e trasformato, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat. Considerato il tasso di incremento delle vendite all'estero di ortofrutta degli ultimi dieci anni, si può stimare che il valore dell'export in Russia potrebbe valere oggi intorno ai 100 milioni di euro.

Ma le tensioni internazionali pesano anche all'interno dei Paesi europei con gli interrogativi sollevati dalla decisione dell'Austria di limitare l'ingresso delle merci attraverso il

vola rotonda, rappresentanti di tutta la filiera, si sono trovati d'accordo su molti aspetti: la necessità di riconquistare il mercato interno, anche valorizzando quegli ortaggi che per loro natura non possono

viaggiare troppo; la domanda di una maggiore omogeneità nella regolamentazione del mercato da parte di enti locali e istituzioni nazionali; tenere insieme comunicazione ed educazione alimentare

per far riscoprire, soprattutto alle giovani generazioni, il valore della frutta e degli ortaggi freschi. Insieme a Massimiliano Giansanti erano presenti all'incontro: Marco Salvi (presidente Fruitimpres),

Gennaro Velardo (presidente Italia Ortofrutta), Maura Latini (presidente Coop Italia), Valentino Di Pisa (presidente di Fedagromercati) e Fabio Massimo Pallottini (presidente Italmercato).

Politica Economia & Lavoro**Vendite, Confesercenti
Pasqua a dato un mano***Ripresa incerta ed i negozi continuano a perdere quote di mercato”*

La Pasqua 'bassa' dà una mano alle vendite di marzo, ma la ripresa dei consumi – nonostante gli effetti positivi del rallentamento dell'inflazione – rimane incerta. E mentre i canali di vendita dell'online e della grande distribuzione resistono, i negozi continuano a perdere quote di mercato, con una flessione in valore del -1,5% rispetto a marzo 2023. Così Confesercenti sulle rilevazioni sul commercio al dettaglio a marzo di Istat. Le spese per le festività permettono alle vendite alimentari di crescere del 6,4% in valore (+3,6% in volume) rispetto a marzo 2023, mentre il non food, invece, registra una nuova flessione. E nonostante marzo segni, per la seconda volta consecutiva, un aumento tendenziale complessivo delle vendite in volume, si registra un lieve calo sul mese precedente. In questo quadro, come anticipato, continuano le difficoltà dei negozi di prossimità: secondo le nostre stime, nei primi tre mesi dell'anno, le piccole superfici avrebbero registrato un calo delle vendite in volume del 2%, a fronte di un aumento dell'1,6% della grande distribuzione. Per quest'ultimo canale, in particolare, si rileva l'aumento delle vendite alimentari dei discount del 5,7% nei primi tre mesi dell'anno. E anche se, dai dati Istat, il commercio elettronico non presenterebbe performance positive di rilievo (+0,2% in valore nel trimestre) occorre considerare che le rilevazioni dell'Istituto di statistica riguardano solo le imprese italiane, mentre i grandi operatori internazionali – che assorbono la maggior parte del mercato – non vengono registrati. Includendo questi ultimi, il canale della vendita online di beni dovrebbe superare i 33 miliardi di euro, in tumultuosa crescita da anni. Un valore di poco inferiore all'online ha ormai il mercato del second hand, che secondo le nostre valutazioni, dovrebbe raggiungere quota 30 miliardi. Tant'è che all'interno della Fismo – la federazione di Confesercenti del settore moda – si moltiplicano le iniziative di dedicare un corner a quell'usato che la propria clientela decide di dismettere. Una forma nuova di servizio commerciale, per fidelizzare la clientela ma anche una pratica efficace per evitare sprechi: si stima che il canale del riuso fra online e punti fisici sia il canale con il trend di crescita più elevato. Ma anche un mercato che ancora sfugge nella sua completezza alle rilevazioni, soprattutto nelle sue declinazioni online, e che sarebbe necessario monitorare più accuratamente per evitare che offra spazio a contraffazione, abusivismo commerciale e concorrenza sleale.



valico del Brennero. Un canale oggi insostituibile per il flusso delle merci dall'Italia – sottolinea la Coldiretti – verso l'Europa che rischia di essere soffocato dai limiti alla circolazione che pesano sull'economia e sul lavoro. Basti pensare che attraverso l'arco alpino transitano le esportazioni agroalimentari italiane dirette verso il Corridoio Scandivano-

Mediterraneo che conta Austria, Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia e Finlandia e tre paesi dell'Est Europa, Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca. I ritardi nel transito legati alla decisione dell'Austria, che minaccia di ridurre ulteriormente i passaggi, pesano soprattutto sui prodotti più deperibili come l'ortofrutta nazionale.

AGENZIA STAMPA
QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima
Pagina
News

www.primapaginanews.it



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

SEGUICI SU



Cia agricoltori: “Consumi Dop e Igp +6% Nuova crescita da patto con i cittadini”

Le Dop e le Igp italiane con la distintività dei territori d'origine, rappresentano un volano importante per la crescita competitiva dell'agroalimentare nazionale e per il rilancio del turismo enogastronomico lungo lo stivale. Questo il messaggio portato a Cibus da Cia-Agricoltori Italiani e Italia Olivicola, che hanno inaugurato la fiera di Parma con una retrospettiva sul settore e le opportunità da capitalizzare. A intervenire l'assessore regionale Alessio Mammi e l'onorevole Paolo De Castro. Per Cia e Italia Olivicola è arrivato il momento, infatti, di dare gambe al testo unico europeo sulla qualità per tracciare, fattivamente, la strada sul fronte della valorizzazione e della promozione, partendo da un vero patto tra agricoltori e cittadini. Nel focus il primato italiano nel comparto, una leadership per numero di produzioni certificate, 855 tra cibo e vino, e un fatturato di 20 miliardi, rispetto ai 3.500 prodotti registrati Ue per un giro d'affari di 80 miliardi. Ma non basta, Cia e Italia Olivicola guardano ai quasi 9 miliardi di euro di valore all'origine del comparto cibo Dop e Igp, per un fatturato al consumo finale superiore ai 17 miliardi di euro, pari a una crescita del 6%. Inoltre, il valore aggiunto su cui lavorare sta anche nel 76% degli italiani che acquista prodotti alimentari certificati almeno una volta al mese, come in quel 45% di cittadini che non riconosce l'origine in uno speci-



fico territorio. La conquistata riforma del Regolamento Ue sulle Indicazioni geografiche rappresenta un importante passo in avanti nella salvaguardia e nella promozione dei prodotti Dop e Igp. Ora, per essere davvero efficace nella sua attenzione alla qualità e all'innovazione rispetto a trasparenza e a sostenibilità, deve saper puntare sulla centralità del rapporto tra produttori e consumatori. Il richiamo di Cia e Italia Olivicola è a quell'alleanza stabile in grado di accrescere il peso decisionale dei due anelli della filiera agroalimentare. “Dobbiamo condividere con il Paese un'operazione trasparenza -ha detto il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini-. Il carovita va affrontato anche favorendo iniziative per una corretta informazione rispetto alla reale formazione dei prezzi dal campo allo scaffale, per una maggiore consapevolezza

nelle scelte di acquisto che metta a fuoco la tracciabilità, ma anche il legame con l'autenticità e l'unicità di specifiche zone geografiche. Tutto ciò -ha aggiunto- fa parte della qualità che si acquista e, in assoluto Dop e Igp costituiscono un significativo elemento di valorizzazione dei sistemi produttivi e dei territori. Sono uno strumento per la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità, intervengono a salvaguardia di un patrimonio di saperi e tradizioni che il turismo enogastronomico, sostenuto dalla riforma Ue sulle Igp, può riposizionare a vantaggio del tessuto socioeconomico di tante zone rurali come dello sviluppo competitivo e sostenibile del settore produttivo”. “Le denominazioni di origine nel mondo dell'olio extravergine di oliva sono il futuro -ha dichiarato il presidente di Italia Olivicola, Gennaro Sicol-. Oggi rappresentano solo il 4% del mercato, ma è significativo che la quantità certificata cresca di anno in anno, sfiorando i 14 mila quintali. Scontiamo anche poca organizzazione, soprattutto sul fronte commerciale, 4 denominazioni fanno il 74% del mercato. Purtroppo, troppo spesso, sono state utilizzate dalla GDO e dell'industria olearia come grimaldello per conquistare spazi a scaffale, più che nuovi consumatori. I 22 mila olivicoltori che certificano meritano rispetto e uno sbocco commerciale di successo, un'adeguata valorizzazione

per la qualità e la tipicità degli oli Dop/Igp e non speculazioni al ribasso. Va invertito il trend, anche grazie al marchio Terre del Sole”. **DATI PER MACRO SETTORI** - I formaggi della Dop economy rappresentano la prima categoria del cibo per fatturato, con 5,227 miliardi di euro di valore alla produzione e una crescita dell'11,6% rispetto all'anno precedente. Al consumo i formaggi tutelati dal bollino Ue hanno raggiunto quota 8,6 miliardi di euro, il 7,6% in più rispetto all'anno precedente. Il comparto conta 24.484 operatori, 56 sono le Igp. Oggi l'olio da olive Dop e Igp italiano vale 85 milioni, con una riduzione del 4,0%, la produzione certificata è pari a 13 mila tonnellate, con un aumento del 3,6%. Il valore al consumo è diminuito del 5,7%, ed è pari a 142 milioni di euro, mentre il valore all'export è di 62 milioni, inferiore del 0,3% rispetto al precedente rapporto. Gli operatori della filiera sono in totale 23.418 e 50 sono i prodotti tutelati dalle Indicazioni Geografiche. Ortofrutticoli e cereali hanno raggiunto quota 391 milioni in valore (-0,7%) e la produzione certificata si attesta sui 578 mila tonnellate (+4,9%). Il valore al consumo è cresciuto del 14,5% attestandosi su 1.122 milioni di euro. L'export ha raggiunto quota 162 milioni (+8,2%). Gli operatori della filiera sono 21.258, 125 i prodotti Dop e Igp. (Fonte: Rapporto Ismea-Qualivita 2023)

Innovazione varietale, meccanizzazione e riduzione dei principi attivi nel settore frutticolo. Questi i temi principali discussi nell'ambito di "Innovazione in frutticoltura", l'iniziativa realizzata da Cia-Agricoltori Italiani insieme al Crea nella giornata inaugurale del Macfrut 2024. Il settore frutticolo ha vissuto una situazione estremamente complessa in questi ultimi anni a causa degli eventi climatici estremi, che hanno messo a dura prova la tenuta dei sistemi produttivi, e della diffusione di fitopatie sempre più difficili da contrastare. “L'innovazione è un tema sempre più centrale nell'agricoltura italiana alla luce della grande sfida che abbiamo di fronte, anche per ampliare gli spazi sui grandi mercati internazionali -ha esordito il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini-. La riduzione degli input chimici, in primis, rappresenta un contributo indispensabile alla sostenibilità economica e ambientale delle aziende”. Allo stesso tempo, è importante fare passi avanti anche nella meccanizzazione per ridurre l'impatto del costo della manodopera, che è molto più contenuto nei Paesi no-

Per rilanciare la filiera frutticola puntare tutto sull'innovazione



stri competitor, offrendo loro un rilevante vantaggio rispetto ai prodotti Made in Italy. In merito alla meccanizzazione, è intervenuto anche il dirigente del Crea, Alberto Assirelli, che ha ricordato come l'Italia sia all'avanguardia nella produzione di macchinari agricoli di precisione, ma purtroppo li destina quasi tutti verso il mercato estero, soprattutto in Germania. Sull'innovazione varietale in frut-

ticoltura, alcuni esperti del Crea hanno portato vari esempi sui recenti progressi fatti nei più importanti segmenti produttivi. Gianluca Baruzzi si è focalizzato sulla fragola, dichiarando che, ogni anno, 120 nuove varietà vengono immesse nel mercato. Particolare interesse riscuotono quelle che si concentrano sul miglioramento della consistenza e della conservabilità. E' stata fatta assaggiare alla

platea anche una varietà selezionata dal Crea, con particolari caratteristiche aromatiche. Di seguito, Mauro Bergamaschi ha portato il contributo sul lavoro dell'Istituto sul miglioramento genetico del melo e sulle ben 20 varietà introdotte di recente, tali da rendere sempre più croccante e succoso il frutto e pertanto più appetibile sul mercato. Altri caratteri oggetto di valutazione, sono la resistenza ai patogeni, la nuova colorazione della polpa e il calibro del frutto. Sugli agrumi, Marco Caruso ha ricordato che possono necessari anche 20 anni per ottenere una nuova varietà ed evidenziato l'efficacia del fast track con il coinvolgimento diretto delle aziende agricole in OP per valutarne caratteristiche distintive di interesse, come nel caso dei mandarini rossi senza semi. Riccardo Velasco, infine, ha parlato dell'uva da tavola

senza semi, dove fino a poco tempo non c'erano programmi di miglioramento genetico specifici nazionali e ha ripercorso le tappe del progetto Nuvaud - significativo esempio di collaborazione fra pubblico e privato - ponendo l'accento sui brillanti risultati conseguiti in termini di apprezzamento di mercato per la Maula. Per quest'ultima si segnala un forte interesse della Gdo che però richiede quantitativi importanti per soddisfare le grandi esigenze del mercato. “Il settore frutticolo ha bisogno di ricerca e innovazione -ha concluso il presidente di Cia- ma determinanti sono le risorse, spero che sia in Italia che in Ue i fondi stanziati tornino ai livelli del passato. L'accesso all'innovazione e il ricambio generazionale sono aspetti fortemente interconnessi e per invertire la tendenza sarà cruciale il ruolo delle OP”.

IL GRAFFIO

Il liberismo liberticida

Di Fabrizio Pezzani*

L'attuale pensiero unico liberista o neoliberista dichiara di trovare le sue prime radici e legittimazione negli scritti di Adam Smith, in particolare nel suo lavoro "La ricchezza delle nazioni" scritto nel 1776 e sul senso del libero arbitrio regolato dalla mano invisibile del mercato. Ma il vero pensiero di Smith è totalmente asimmetrico a quest'interpretazione. Il liberismo in questa accezione diventa fine, non mezzo come Smith lo pensava e contribuisce alla formazione di un modello di analisi economica votata in modo esclusivo ad un tecnicismo esasperato ed ad una finanza egemone che ha tagliato i ponti con le radici morali e sociali di questa scienza.

Per capire il vero pensiero di Smith è necessario collocarlo nella storia del suo tempo e nella visione integrale dei suoi lavori a partire da "La teoria dei sentimenti morali" scritto nel 1759 prima de "La ricchezza delle nazioni" la cui lettura è fondamentale per capire il pensiero. Il settecento, in cui vive Adam Smith, fu un secolo rivoluzionario dal punto di vista culturale e viene preparato dal secolo precedente in cui il processo a Galileo e la rivoluzione di Newton determinano l'indipendenza



della scienza a fronte di quell'unità di vita e di pensiero che era stata determinata dalla religione. Il settecento è il secolo dell'illuminismo - il tempo dei lumi - in cui il pensiero speculativo affermerà la libertà dell'uomo nella sua autorealizzazione, il ruolo della ragione ed il principio di razionalità non assoluto ma sottoposto ad un ordine morale superiore. Kant scriverà la critica della ragion pura e preparerà la strada all'idealismo tedesco ed al materialismo storico. Le rivoluzioni americane e francesi chiuderanno il secolo con le dichiarazioni dei diritti universali dell'uomo - la libertà, l'uguaglianza e la fraternità come fini assoluti ben lontani dall'esclusivo ed egoistico interesse personale. Smith, illuminista scozzese, condivide con David Hume il

ruolo del "principio di simpatia" come regolatore delle relazioni umane e capacità di immedesimarsi nell'altro. Si afferma il libero arbitrio ma le scelte individuali pur perseguendo l'interesse personale devono sottostare all'interesse collettivo. Infatti, scrive, il panettiere vende il pane per seguire l'interesse personale ma deve immedesimarsi nei bisogni di chi lo compra, una forma di "competizione collaborativa" potremmo dire oggi. Era ben chiaro per lui come per i suoi contemporanei che i limiti morali erano insuperabili e che l'equilibrio sociale dovesse essere realizzato intermediando l'egoismo e l'altruismo che definiscono la coscienza morale; temi che aveva affrontato all'inizio del suo percorso da studioso nell'ambito della filosofia morale

che insegnava.

Progressivamente nel secolo successivo - l'ottocento - la cultura razionale e delle scienze esatte ha preso il sopravvento e per dirla con Pascal "l'esprit de geometrie" ha prevalso su "l'esprit de finesse" e le ragioni del cuore sono sempre state meno ascoltate dalla ragione. Così il principio di simpatia collettivo sarà sostituito dal principio di utilità personale.

La verità, allora, diventa solo ciò che si vede, si tocca e si misura e le scienze positive che interpretano la verità diventano esse stesse verità incontrovertibile e da sapere strumentale assumono lo statuto di un sapere morale e finalistico. Si afferma il "miraggio della razionalità", un'illusione della scienza più pericolosa dell'ignoranza.

Anche l'economia subisce quella mutazione genetica e da scienza sociale e morale acquisisce la natura di scienza positiva ed esatta e detta le regole della vita: non si guadagna per vivere ma si vive per guadagnare e scambiamo i fini con i mezzi come Aristotele aveva indicato con il termine di crematistica; una ricchezza che affama diceva ricordando il mito di re Mida. Quando il fine diventa la massimizzazione dell'interesse individuale, il liberismo assunto come fine

, esattamente l'opposto di Smith, afferma la legge del più forte ed anche la normalizzazione di comportamenti illeciti che contribuiscono a definire una società perennemente conflittuale ed individualista. I danni collaterali alla realizzazione del fine, diventano la disuguaglianza, la disoccupazione, la povertà, il degrado morale. Nelle società umane, però, diventa difficile capire i limiti - i punti di non ritorno - oltre i quali i danni collaterali diventano primari e prima o poi si affermano le calamità fatali della guerra e della classe.

Siamo, oggi, di fronte ad un liberismo che assunto come fine uccide la libertà - un ossimoro - e diventa "liberticida". Siamo ancora di fronte ad un assolutismo culturale che sembrava uscito sconfitto dalle esperienze dolorose del secolo scorso ma che ci appare ora in modo ingannevole.

L'economia deve riconciliarsi con la sua natura di scienza morale e sociale; serve un nuovo paradigma perché in palio c'è ben più della credibilità della professione o dei policy maker che ne usano le idee ma la stabilità e la prosperità delle nostre economie ("Stiglitz, Il Sole24Ore, 2010) e delle nostre società.

*Professore emerito
Università Bocconi



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)



STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION

La STE.NI. si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. si opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



Mesotelioma, patologia ancora mortale

di Massimo Maria Amorosini

La tragica cruenta realtà delle morti di amianto in Italia. L'ONA rivolge l'appello al Premier Meloni: "Fermi questa strage, con la bonifica dell'amianto". Intanto, proseguono le azioni giudiziarie.

Amianto, e carico di morte, che non risparmia cittadini e lavoratori, impiegati e operai, fino ai giornalisti, come testimonia la tragica denuncia di Franco Di Mare. Per anni inviato speciale della Rai, giornalista di punta conosciuto anche negli Stati Uniti, combatte ora la sua battaglia contro il mesotelioma. Uno scenario, come quelli di guerra, che il giornalista Rai, poi ai vertici di viale Mazzini, che va oltre. Le fibre di amianto, purtroppo, sono invincibili. Uccidono, si uccidono, e allora è necessario combattere e vincere questa battaglia con la bonifica, ma anche con la ricerca scientifica. L'amianto è il termine sinonimo di asbesto, che indica quei minerali che si dividono in fibre sempre più sottili che respirate e/o ingerite provocano malattie e morte. Intervistiamo l'Avv. Ezio Bonanni, Presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto - ONA - e avvocato impegnato da oltre 25 anni nella lotta senza quartiere alla fibra killer. Non se ne parla, se non in occasioni di luttuosi o di sentenze giudiziarie.

Intervista al Presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, Ezio Bonanni



Avv. Bonanni, è possibile affrontare e risolvere il problema dell'amianto in Italia? Ritengo inaccettabile che in Italia si continui a morire di mesotelioma e di altre malattie asbesto correlate. Ancora nel 2024, dopo che abbiamo celebrato il 28 aprile, quale ennesima giornata mondiale delle vittime dell'amianto. Le vittime dell'amianto hanno fiducia nel Premier Giorgia Meloni, perciò sale forte il grido di dolore, non tanto per loro ma per le future vittime. Proprio questo nuovo Premier, che si dichiara vicino al po-

polo, tanto da farsi chiamare "Giorgia", ritengo che debba occuparsi al più presto del tema amianto. Infatti, l'art. 41 della Costituzione tutela l'ambiente, e deve essere legato a

quello della tutela della salute (art. 32 Cost). Comunque abbiamo fiducia. Purtroppo, giorno dopo giorno, siamo costretti ad assistere a nuove diatribe e nuovi lutti, ecco perché

riteniamo che sia importante un'iniziativa di Giorgia Meloni in tal senso.

Ci sono nuovi trattamenti per il mesotelioma? Cosa ne pensa?

Purtroppo, la ricerca pur avendo fatto passi avanti, sconta una scarsa attenzione da parte delle Istituzioni per l'organizzazione sanitaria, e in particolare quella pubblica. Per questi motivi, l'Osservatorio Nazionale Amianto, ritiene indispensabile il non depauperamento della sanità pubblica. Purtroppo, negli ultimi tempi, le scelte di tutti i Governi sono state di segno opposto all'esigenza di proseguire nella scelta dell'universalità di assistenza per tutti gli esseri umani, compresi gli stessi immigrati, contro ogni forma di egoismo, bieco e razzista.

Che ne pensa degli orientamenti politici che distinguono tra chi è più o meno efficiente?

Certo! Ricordo che nell'antica Grecia i bambini malformati erano gettati dalla rupe. Così molte volte i malati di mesotelioma sono stati scarsamente assistiti e la ricerca negletta. Abbiamo denunciato questo stato di cose, e anche che nel sud Italia per potersi curare bisogna emigrare al nord, spesso in cliniche private. Questo è inammissibile, e intendo denunciarlo con forza. Ricordo che avevamo un'eccellenza: il Prof. Marcello Migliore in grado di operare con chemioterapia intrapleurica. In sostanza, operazioni chirurgiche mini invasive per poter stirpare il cancro, sia il mesotelioma che il tumore del polmone. Eppure, gli è stato impedito di proseguire la sua attività, e ora opera all'estero. I nostri migliori cervelli e medici sono all'estero, anche per l'incapacità della sanità pubblica di dare riposta in chiave di riconoscimento del merito. Ciò non può essere accettato, specialmente se si privano i pa-



 Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
 DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

PRIMO PIANO



zienti, compresi quelli oncologici, delle necessarie e doverose terapie. Abbiamo lottato e lottiamo con tutta l'associazione contro questa ipocrisia e contro le lobby del Big Pharma.

Qual è la mappa del rischio? Quali sono i siti con più alta incidenza di mesotelioma e altre patologie asbesto correlate?

Il mesotelioma è un tipo di cancro che si sviluppa nei tessuti che rivestono alcuni degli organi interni del corpo, noti come mesotelio. A causarlo, l'esposizione diretta e indiretta all'amianto, un minerale della famiglia dei silicati, ampiamente utilizzato in passato. Nonostante la sua messa al bando con la legge 257/92, l'asbesto continua a uccidere. Ciò si deve principalmente al fatto che fra l'esposizione al cancerogeno e l'insorgenza di patologie asbesto-correlate possono trascorrere anche oltre cinquant'anni. I dati epidemiologici rilevati dall'ONA, confermano che il numero dei casi è in continuo aumento. Questo aumento del trend dei casi è dovuto anche al fatto che i più elevati livelli di esposizione cancerogena si sono verificati all'inizio degli anni '90, poco prima della messa al bando. Quindi, con la prosecuzione delle esposizioni cancerogene, e tenendo conto dei tempi di latenza, il picco dei casi di mesotelioma è previsto per il 2028. Nel 2023, si stima che siano avvenute almeno 70.000 morti per malattie legate all'amianto solo in Europa, un dato in linea con la stima del 2019. In Italia, nel medesimo anno, si sono registrati circa 7.000 decessi. Negli ultimi 10 anni, si stima che siano de-

dute circa 60.000 persone per malattie correlate all'amianto nel solo territorio italiano. I casi di mesotelioma, registrati a partire dal 2010, sono in costante aumento, passando da 1.172 nel 2000 a 1.835 nel 2013, con la conferma di 2.000 nuovi casi nel 2023 e un numero di decessi epidemiologico di circa 1.850.

Nel 2023, sono state registrate circa 4.000 nuove diagnosi di tumore al polmone causate dall'esposizione all'amianto, con un tasso di mortalità dell'88%, risultando in circa 3.500 decessi. Considerando il mesotelioma, il tumore al polmone e le complicazioni cardiache derivanti dall'asbestosi, il numero totale di decessi è stimato in circa 7.000 nel solo 2023. Nel corso degli ultimi 10 anni, tenendo conto anche degli effetti della pandemia da COVID-19, che ha colpito gli stessi organi bersaglio delle malattie da amianto, si stima che siano avvenuti circa 60.000 decessi in totale.

Le 10.000 nuove diagnosi an-

nuali, prevalentemente tra uomini, sono spesso attribuibili alle loro occupazioni professionali o all'esposizione in fabbriche o siti militari, soprattutto nelle regioni a maggior rischio come Lombardia, Piemonte, Liguria e Lazio. Queste nuove diagnosi coinvolgono direttamente almeno 50.000 persone all'anno, tenendo conto anche dei loro familiari. Nel corso degli ultimi 10 anni, questo flagello ha coinvolto non meno di 500.000 persone.

Cosa ci dice della recente direttiva sulla modifica dei limiti di soglia, e quindi della loro riduzione?

È necessaria la prevenzione primaria. I limiti di soglia non possono essere un lasciapassare rispetto a chi provoca l'esposizione ad amianto. Bene l'Unione Europea che ha ridotto questi limiti da 100 fibre/litro di aria a un limite di 10 fibre/litro. Questa riduzione del limite deve essere legata al fatto che l'incidenza del numero di cancro di amianto in Europa è in continua crescita. Queste soglie erano state interpretate come di maggiore allarme, e non come assenza di lesività per le esposizioni inferiori.

In ogni modo, proprio dall'iniziativa europea la conferma di quanto noi avevamo sostenuto fin dagli inizi degli anni 2000 e cioè che la soglia è una contraddizione in termini, il tentativo di un compromesso tra le esigenze della produzione rispetto a quelle della salute, e quindi inaccettabile perché interpretabile come patente per

l'esposizione ad amianto, magari a bassa dose. Il fatto che possa esistere una dose innocua è una follia, alla luce del numero dei morti, sempre crescente.

Dove ha sede il mesotelioma?

Mesotelioma pleurico: è la forma più comune. Si sviluppa nel mesotelio, tessuto che riveste i polmoni e la cavità pleurica, lo spazio tra i polmoni e la parete toracica;

Mesotelioma peritoneale: si sviluppa nel mesotelio che riveste l'addome e gli organi addominali, come lo stomaco, il fegato e gli intestini. Anche se meno comune del mesotelioma pleurico, può essere altrettanto aggressivo;

Mesotelioma pericardico: ha origine nel mesotelio che riveste il cuore (pericardio). È il tipo meno comune di mesotelioma, ma può essere altrettanto pericoloso;

Mesotelioma testicolare: è il tipo più raro ed ha origine nella membrana che riveste i testicoli (tunica vaginale).

Quali sono le altre malattie asbesto correlate?

L'amianto provoca diverse malattie, oltre al mesotelioma, tra le quali il cancro del polmone, della laringe, delle ovaie, con certezza scientifica. Poi, ci sono altri tumori per i quali il consenso scientifico non è unanime. Una cosa è certa, l'amianto è un cancerogeno perfetto e provoca danni alla salute.

Quali sono le prossime iniziative dell'ONA - Osserva-

torio Nazionale Amianto?

L'ONA sta intensificando le sue iniziative a tutela dei lavoratori e cittadini, cercando di ottenere che, come detto, nell'agenda di Governo sia inserito il tema della bonifica amianto. Per questi motivi, l'appello al Premier Giorgia Meloni è stato accompagnato da grande fiducia da parte delle vittime e anche dei loro familiari. Auspichiamo che si acceleri sulla bonifica amianto, solo così può essere fermata questa strage silenziosa. L'ONA dà un supporto anche per la bonifica, oltretutto per l'assistenza sanitaria e quella legale. Ci rivolgiamo anche al Ministro della Giustizia, perché i tempi dei giudizi siano ridotti, tenendo conto del ridotto lasso di sopravvivenza delle vittime. Purtroppo, coloro che provocano le morti di amianto tendono ad allungare i tempi, compresi quelli giudiziari, per cercare di fuggire dalle proprie responsabilità. Confidiamo quindi che il governo intervenga anche su questo tema, oltre che ad accogliere le tesi dell'ONA sull'incremento del Fondo Vittime Amianto.

Come possono i cittadini accedere ai servizi dell'ONA?

I cittadini possono rivolgersi all'ONA chiamando il numero verde 800 034 294, oppure scrivendo direttamente all'associazione, sia per una guida per la bonifica e l'assistenza sanitaria, ma anche per il risarcimento del danno. Quella della tutela legale è una funzione fondamentale svolta dall'ONA.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX • LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTEREMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News

Redazione Tel. 05-45200399 n.a. - Fax 06-233 10577
E-mail redazione@primapaginanews.it

SEGUICI SU    

Cronache italiane

Poliziotto accoltellato a Milano da un marocchino Gravissime le condizioni



Un poliziotto è stato accoltellato da un uomo di 37 anni di origini marocchine alla stazione di Lambrate ed è ricoverato in gravi condizioni. Secondo quanto riferito dalla Questura di Milano intorno alla mezzanotte scorsa, la Polizia Ferroviaria ha richiesto l'intervento delle volanti della Questura di Milano per la presenza di un uomo in forte stato di agitazione. L'uomo, mentre si trovava vicino ai binari nella stazione ferroviaria di Lambrate, stava lanciando pietre contro i treni e le persone e aveva colpito alla testa una donna, italiana di 55 anni, poi trasportata in codice verde presso l'ospedale Fatebenefratelli. Sono quindi arrivate due pattuglie e l'uomo, "in evidente stato psichico alterato e non collaborativo", è stato colpito con il taser, "senza tuttavia che la scarica abbia avuto efficacia a causa del giubbotto che lo stesso indossava". Ne è nata una colluttazione e l'uomo ha colpito con

tre fendenti alla schiena il vice ispettore della Polizia di Stato. L'agente è ora in codice rosso all'ospedale Niguarda dove è stato operato d'urgenza per frenare l'emorragia causata dalla lesione di alcuni organi. Il 37enne marocchino è stato arrestato e portato presso il carcere di San Vittore. "Il ministro dell'interno, Matteo Piantedosi, segue con apprensione l'evolversi delle condizioni di salute del vice ispettore della Polizia di Stato Christian Di Martino che questa notte a Milano è rimasto gravemente ferito dopo essere stato raggiunto da numerosi fendenti sferrati da un cittadino extracomunitario, nel corso di un intervento alla stazione di Lambrate". Lo fa sapere il Viminale. Piantedosi è costantemente in contatto con il capo della polizia, a cui ha chiesto di far giungere ai familiari e a tutti i colleghi del poliziotto "la sua commossa vicinanza in questo momento di grande preoccupazione".

Nasconde 3 chili di hashish in casa, arrestato dalla Polizia di Stato

La Polizia di Stato di Caserta ha arrestato un 52 enne, originario di Aversa, per spaccio di sostanze stupefacenti.

Gli spostamenti sul territorio dei comuni dell'agro aversano della vettura in uso all'uomo hanno insospettito i poliziotti del Commissariato di pubblica sicurezza di Aversa, che hanno osservato la consegna "a domicilio" di droga. L'uomo è stato fermato e, nascoste in un vano tra i sedili del veicolo, sono state trovate diverse dosi di hashish, oltre ad una cospicua somma di banconote di piccolo taglio, provento di spaccio. Una prima perquisizione presso il domicilio dove la persona aveva dichiarato di dimorare ha dato esito negativo. Successivi accertamenti hanno consentito di trovare 28 panetti di hashish, dal peso di oltre 3 chili, nascosti in un sottotetto dell'abitazione dove lo stesso è risultato effettivamente domiciliato. Insieme allo stupefacente, sono stati trovati anche un bilancino elettronico ed attrezzatura utile al confezionamento in dosi. All'esito delle formalità, l'uomo è stato associato presso la Casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere.

Caso Alpi - Hrovatin, incontro in Procura a Roma fra giornalisti e magistrati

Il senatore Walter Verini, i presidenti di Fnsi e Ordine e l'avvocato Giulio Vasaturo sono stati ricevuti dal procuratore capo Francesco Lo Voi e dalla pm titolare dell'inchiesta, Elisabetta Ceniccola. Incontro in Procura a Roma sul caso dell'omicidio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, avvenuto il 20 marzo 1994 a Mogadiscio, in Somalia. Il



senatore Walter Verini e i vertici dell'Ordine dei giornalisti e della Fnsi hanno incontrato il procuratore capo Francesco Lo Voi e la pm titolare dell'inchiesta, Elisabetta Ceniccola. La delegazione, con il presidente dell'Ordine dei Giornalisti Carlo Bartoli, il presidente Fnsi Vittorio di Trapani e l'avvocato Giulio Vasaturo, legale dell'Ordine, della Fnsi e dell'Usigrai, al termine della visita ha lasciato piazzale Clodio senza rilasciare dichiarazioni. In Procura a Roma è ancora aperto un fascicolo di indagine sull'omicidio di Alpi e Hrovatin: i pm nel settembre 2019 avevano sollecitato per la seconda volta l'archiviazione del procedimento, richiesta alla quale si sono opposti le parti offese, i familiari della giornalista del Tg3, la Federazione nazionale della Stampa italiana, Usigrai e Ordine dei Giornalisti. Il gip ha quindi respinto la richiesta della Procura disponendo nuove attività istruttorie. (Adnkronos - 8 maggio 2024)

Caso Liguria, iniziano gli interrogatori per Toti e gli altri arrestati

Sarà interrogato questo venerdì in Procura a Genova il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti finito ieri agli arresti domiciliari, con l'accusa di corruzione, nell'ambito della maxi inchiesta condotta dalla Guardia di Finanza e dalla Dda genovese. Sono previsti sempre per questo venerdì nel carcere di Marassi, dove è detenuto, verrà invece interrogato l'ex presidente dell'Autorità portuale



del Mar Ligure Occidentale e attuale ad di Iren, Paolo Emilio Signorini. Sono infine previsti per la giornata di sabato gli interrogatori del capo di gabinetto del presidente Toti, Matteo Cozzani, e dell'imprenditore genovese Aldo Spinelli. Va detto poi che la Guardia di Finanza ha trovato e sequestrato 220mila euro in contanti durante la perquisizione nell'abitazione dell'imprenditore Aldo Spinelli, da ieri agli arresti domiciliari. Nell'abitazione dell'imprenditore è stato trovato e sequestrato anche denaro in valuta estera: 20mila dollari e cinquemila sterline. In casa dell'ex presidente di Genova e Livorno sono stati rinvenuti anche tre fucili da caccia e due fucili ad aria compressa che erano stati denunciati dalla suocera nel 2015 ma non da Spinelli.

CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Cronache italiane

Reggio Calabria, restituiti dai Carabinieri nucleo Patrimonio Culturale numerosi reperti archeologici illegalmente sottratti

Presso il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, il Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Cosenza ha consegnato al Soprintendente A.B.A.P. per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia 253 beni culturali recuperati nell'ambito di attività d'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Palmi (RC). L'evento si è svolto alla presenza del Prefetto di Reggio Calabria, del Procuratore Capo della Repubblica di Palmi (RC), del Comandante Provinciale Carabinieri di Reggio Calabria, del Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria nonché delle Autorità civili, militari e religiose.

L'indagine, che ha consentito il recupero dei beni archeologici e paleontologici per un valore complessivo stimato nell'ordine di 300.000,00 euro circa, è stata condotta nel 2013 dai Carabinieri del Nucleo TPC di Cosenza, coordinati dalla Procura della Repubblica di Palmi (RC), ed ha avuto origine da un controllo doganale presso l'aeroporto di Reggio Calabria sul bagaglio di due passeggeri ita-



liani provenienti dal Messico. A seguito degli approfondimenti investigativi si procedeva al sequestro di 648 monete in argento e bronzo di epoca magno greca, romana e medioevale nonché di 37 reperti di presumibile interesse storico archeologico risalenti alla Magna Grecia e alle civiltà dell'America Centrale, custoditi presso l'abitazione di un professionista reggino.

Con la collaborazione dei funzionari archeologici della Soprintendenza Archeologica della Calabria e del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini" di Roma, si accertava che 28 reperti archeologici sequestrati erano indiscutibilmente

autentici, collocabili al periodo "preclassico antico (1100-900 a.C.) e postclassico (1300-1521 d.C.)" e provenienti dalle culture dell'altipiano centrale e dalla Costa del Golfo del Messico. Per nove beni archeologici, custoditi nel bagaglio intercettato a Reggio Calabria, i funzionari del Ministero della Cultura messicana nel 2016 ne richiedevano ed ottenevano la restituzione in quanto pertinenti al patrimonio culturale di quello Stato. Per i restanti 253 beni culturali, a seguito della sentenza passata in giudicato il 20 febbraio 2024, il Tribunale di Palmi (RC) disponeva la confisca e la restituzione all'avente diritto, individuato

nello Stato Italiano, tramite consegna alla Soprintendenza A.B.A.P. di Reggio Calabria. Tra questi figurano: un gruppo di 240 monete autentiche in rame ed 8 in argento attribuibili ad età greca e medioevale, la cui maggiore concentrazione è individuabile nelle coniazioni di epoca romana; due "dressel" - databili tra il I sec. a.C. ed il II sec. d.C. - ovvero contenitori vinari da trasporto molto diffusi nella prima metà imperiale, la cui prima origine si colloca in Grecia (isola di Rodi) ma che si è estesa in seguito anche in varie località della Magna Grecia tra cui la Calabria; una lucerna fittile, databile alla prima età imperiale romana, con decorazione sul disco; un frammento di vaso, databile al IV sec. a.C., a figura rossa di produzione italiana; un dente di un proboscidato estinto della Famiglia dei Gomphotheriidae (comunemente conosciuti come "mastodonti"), diffusi in Africa, Asia, Europa e Nord America. In Italia è conosciuta la specie *Anancus arvernensis*, diffusa tra la fine del Miocene (10 milioni di anni fa) e le fasi iniziali del Pleistocene (circa 1,5 milioni di anni fa).

Nas eseguono 11 misure cautelari personali nei confronti di professionisti del fitness per traffico di sostanze dopanti

I militari del Reparto Operativo del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, all'esito di articolate indagini coordinate dalla Procura della Repubblica di Rimini, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di n. 11 misure cautelari personali (3 custodie cautelari in carcere e 8 obblighi di presentazione alla p.g.), emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale del luogo, nei confronti di altrettante persone gravemente indiziate, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze dopanti, anche ad effetto stupefacente (in larga parte nandrolone, steroide anabolizzante inserito nella Tab. I del DPR 309/90), importazione dall'estero di sostanze dannose per la salute pubblica, ed autoricciclaggio. Tra gli indagati figurano professionisti del mondo del fitness (in particolare del body building) e della nutrizione, gestori di palestre e di esercizi commerciali specializzati nell'integrazione alimentare.



STE.NI.

IMPIANTI TECNOLOGICI



IMPIANTI MECCANICI



IMPIANTI IDRICI



RICERCA & SVILUPPO



IMPIANTI ELETTRICI



IMPIANTI SPECIALI



IMPIANTI NAVALI



MISSION
La STE.NI. si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE **Tel: 06 7230499**
La STE.NI. opera sul territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ubertosa sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Cronache italiane

I militari del Gruppo di Barletta, coordinati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani, hanno dato esecuzione a misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di un soggetto e agli arresti domiciliari nei confronti di altre tre persone fisiche, indagati per aver perpetrato un'articolata truffa aggravata ai danni dello Stato utilizzando illecitamente, in compensazione di debiti tributari, crediti fiscali inesistenti relativi ai cc.dd. "Bonus facciate", "Ecobonus", "Ristrutturazioni edilizie" ed "Investimenti al Mezzogiorno". Contestualmente, è stato eseguito un sequestro preventivo diretto e per equivalente di circa 2 milioni di euro pari al profitto del reato. Le indagini traggono origine da una mirata attività di polizia economico-finanziaria di iniziativa in relazione agli incentivi previsti dal c.d. "Decreto Rilancio" (D.L. 34/2020), a cui è seguita specifica delega dalla Procura della Repubblica di Trani alle Fiamme Gialle Barlettane.

Le indagini di polizia giudiziaria hanno consentito di disvelare un sistema fraudolento basato sulla creazione di falsi crediti d'imposta in capo a società e persone fisiche collegate agli organizzatori della frode, riscontrando, nello specifico, come una società co-

Lavori edili su immobili inesistenti Blitz della Guardia di Finanza in Puglia



operativa avesse utilizzato crediti fittizi - per oltre 2 milioni di euro - per lavori edili ed investimenti mai sostenuti su immobili totalmente inesistenti, allo scopo di non versare le ritenute fiscali, i contributi previdenziali e i tributi locali, riducendo o addirittura azzerando in taluni casi il debito nei confronti dell'Erario.

Tali riscontri hanno permesso, dunque, di configurare in capo all'amministratore di una società cooperativa, a due amministratori di società ed ad un professionista

le ipotesi di reato di truffa aggravata (art. 640bis c.p.) ed indebita compensazione (art. 10quater D.Lgs. 74/2000).

In particolare, i soggetti coinvolti, inoltrando ed accettando dichiarazioni telematiche di interventi agevolabili (Ecobonus, Bonus Ristrutturazione e Bonus Facciate) su terreni e/o fabbricati con dati catastali irreali e presentando istanze per il riconoscimento di "Crediti d'imposta per investimenti nel mezzogiorno" da effettuarsi su immobili inesistenti - ottenevano un ingiusto profitto - attraverso il riconoscimento di crediti d'imposta inesistenti finanziati con risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - inducendo in errore l'Amministrazione Finanziaria. I suddetti crediti fittiziamente creati venivano poi utilizzati in compensazione "orizzontale" per abbattere debiti verso l'Erario, l'INPS ed altri Enti Locali.

Nel dettaglio, la fittizietà dei crediti è stata accertata sulla base di specifici attività di osservazione e controllo, riscontri documentali ed informatici, in esito ai quali è stata comprovata la totale inesistenza degli immobili oggetto d'intervento e, in altri casi, la presenza di edifici in evidente stato di abbandono sui quali non erano state effettuate le previste opere di ristrutturazione da parte delle società titolari dei crediti di imposta risultate, tra l'altro, prive di effettive capacità economiche, patrimoniali, reddituali ed imprenditoriali correlate alla realizzazione dei citati lavori edili.

All'esito delle indagini, il Giudice per le Indagini Preliminari presso Tribunale di Trani, accogliendo la richiesta di misure cautelari personali e reali avanzata dal Pubblico Ministero, Procura di Trani, nei confronti dei predetti soggetti, ha emesso un'ordinanza applicativa di misure cautelari personali e reali nei loro confronti, nonché disposto il sequestro preventivo finalizzato alla confisca diretta e per equivalente dei beni societari e di quelli delle persone fisiche sottoposte a misura: in tale contesto, quale profitto di reato, sono stati rinvenuti e sottoposti a sequestro crediti d'imposta, beni immobili, valori, somme titoli e altre utilità effettive per una somma di circa 2 milioni di euro, n. 7 autovetture, n. 2 motocicli, n. 8 orologi di pregio, quote societarie per un importo pari a Euro 10.000,00, nonché un compendio aziendale di una società cooperativa avente un volume d'affari di oltre 8 milioni di euro, con contestuale affidamento della stessa ad un amministratore giudiziario.

Accertata dalle Fiamme Gialle una frode fiscale nel commercio di olii lubrificanti provenienti da paesi dell'Unione Europea

I militari dei Comandi Provinciali della Guardia di Finanza di Matera e Torino stanno dando esecuzione a un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali e reali emessa dal Giudice per le indagini preliminari di Torino, su richiesta del locale ufficio della Procura Europea (EPPO), nei confronti di 14 soggetti, e di sequestro preventivo del profitto, per oltre 15 milioni di euro, per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di frodi IVA, alla sottrazione fraudolenta al pagamento dell'imposta sui consumi ed all'autoriciclaggio. Le indagini, svolte dai Nuclei di Polizia Economico - Finanziaria di Matera e Torino, hanno riguardato soggetti operanti sul territorio nazionale e in Estonia, Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria, Slovenia, Slovacchia, Belgio che, attraverso una ramificata rete criminale, introducevano e commercializzavano ingenti quantitativi di olii lubrificanti per automezzi (auto-

vetture e autocarri), destinati alla vendita al consumo, con pagamenti "in nero", ponendo in essere molteplici strategie volte all'evasione dell'IVA e dell'imposta nazionale prevista, sia attraverso l'interposizione di società "cartiere" (prive di una reale struttura operativa) su cui far gravare i tributi dovuti, sistematicamente non versati, sia predisponendo ingegnosi sistemi per evitare controlli e sanzioni, quali la creazione e utilizzazione di documenti fiscali con indicazione di soggetti inesistenti, sia come mittenti che come destinatari, da utilizzare nell'eventualità di controlli durante il trasporto della merce; di documenti di trasporto indicanti destinatari compiacenti; di copie di bolle di accompagnamento realizzati tramite fotocopiatura a colori dagli originali, per la prima immissione in consumo con successiva distruzione delle copie (artificialmente utilizzate nel percorso), una volta

ultimato il trasporto, all'arrivo del carico a destinazione ed in assenza di controlli lungo l'itinerario; l'utilizzo di società costituite ad hoc per consentire acquisti in nero di olio lubrificante, diversamente indicato sui documenti di trasporto quale liquido lavavetri, shampoo etc.. Le perquisizioni e le analisi informatiche hanno consentito altresì di svelare che un'azienda operante nel territorio di Matera, uno dei principali "hub" della vendita di olii lubrificanti nel centro e sud Italia, che si riforniva anche tramite l'associazione criminale, ha sistematicamente commercializzato "in nero" l'olio lubrificante acquistato, rivendendolo ad altri compiacenti operatori del settore, occultando al fisco prodotto per un valore di oltre 52 milioni di euro, come accertato attraverso l'analisi del server contenente la contabilità occulta dell'azienda.

Nel corso delle indagini, grazie alle indagini tecniche, sono stati

operati diciotto sequestri sul territorio nazionale di partite di merce importata e commercializzata in nero, per oltre 470 tonnellate di olio lubrificante oltre ad altri prodotti analoghi.

Dalle indagini, sono emerse, infine, ipotesi di riciclaggio dei proventi illeciti e di contraffazione di marchi di olii lubrificanti, atteso che il prodotto sfuso veniva commercializzato (rimuovendo le etichette originali e apponendovene altre appositamente stampate da una tipografia compiacente), riportando marchi, caratteristiche fisiche ed indicazioni d'uso relativi a tipologie di prodotto di maggiore valore commerciale.

L'evasione complessiva accertata, per gli anni 2017/2023, è pari ad oltre 14 milioni di euro di IVA ed oltre un milione di euro di imposta nazionale di consumo.

Le risultanze raccolte, acquisite anche mediante i canali di cooperazione internazionale di EPPO

hanno consentito alla Procura Europea di chiedere ed ottenere dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Torino un provvedimento di applicazione di misure cautelari personali nei confronti di 14 indagati, di cui 8 destinatari della custodia in carcere e 6 destinatari di arresti domiciliari.

È stato altresì disposto il sequestro preventivo, anche per equivalente, di disponibilità finanziarie e di altri beni fino alla concorrenza di € 15.448.000, importo corrispondente al profitto della frode I.V.A. e dell'evasione dell'imposta di consumo.

Per l'esecuzione del provvedimento cautelare, che ha coinvolto le province di Matera, Torino, Foggia, Bari, Campobasso, Roma e Trieste, ed è stato altresì coordinato in altri 3 stati dell'UE aderenti ad EPPO, sono state impiegate anche unità cinofile specializzate nella ricerca di denaro contante (cash dog).

LA CRISI RUSSO UCRAINA

Russia, i clan d'élite sono in guerra tra loro?

di Giuliano Longo

Il recente arresto di Timur Ivanov, vice ministro della Difesa della Russia e sodale del ministro della Difesa Sergei Shoigu, ha scosso la politica del paese. Ivanov era una parte importante di un potente gruppo di potere che includeva Shoigu come suo patrono diretto, ma anche il miliardario Oligarca Gennady Timchenko - uno stretto collaborato di Vladimir Putin - e il potente sindaco dell'oblast Mosca, Andrei Vorobyov. Ivanov era noto come "il portafoglio" del clan Shoigu-Timchenko che comprende attività e fondi immobiliari appartenenti al clan. Il vice ministro conduceva uno stile di vita sontuoso con la moglie Svetlana Ivanova, dalla quale aveva divorziato per evitare le sanzioni imposte a Ivanov dall'UE nell'ottobre 2022. Pochi funzionari russi vivono da soli lo stipendio, ma c'è in Russia una consuetudine non scritta, secondo la quale non debbono esagerare. Lo stesso Putin ha recentemente ordinato il Federal Security Service (FSB) di indagare sulla corruzione, probabilmente per ingraziarsi l'opinione pubblica. Ivanov è stato accusato di aver "munto" i fondi dalla ricostruzione di Mariupol colpita duramente durante la battaglia per la sua conquista da parte russa nella primavera del 2022. Ma a Mosca circolano anche voci di un'intensa rivalità tra Ivanov e il capo dell'intelligence militare (GRU), Vladimir Alekseyev. E' abbastanza noto che il GRU e il Ministero della Difesa si sono scontrati sul controllo della Wagner dopo la morte di Yevgeny Prigozhin nell'agosto dello scorso anno. Fonti dell'intelligence occidentale riportano che questa lotta d'élite si estende ai tentativi dei servizi di intelligence di indebolire il potere del Ministero della Difesa e Sergei Shoigu sin dall'autunno del 2022, quando la Russia subiva sconfitte sul campo di battaglia a seguito della controffensiva ucraina. Oggi l'FSB, il ministero degli interni e la Guardia Nazionale avrebbero qualche motivo per voler indebolire il ministro della Difesa, nel momento che l'economia russa (ormai quasi di guerra) si va surriscaldando per le enormi spese militari. Fra i possibili avversari di Shoigu ci sarebbe anch' il capo del National Security Council, Nikolai Patrushev, e i suoi stretti alleati, tra cui il capo della FSB, Aleksandr Bortnikov. Questi due sono stati in uno stato di guerra non dichiarata con il ministero della difesa dal 2014. Patrushev è stato a lungo un importante stakeholder del regime ed è noto da tempo per essere altamente ambizioso, forse per sostituire lo stesso Putin. L'altro probabile sospettato è il capo della Guardia Nazionale Russia, Aleksandr Zolotov che potrebbe avere interesse ad indebolire l'attuale Ministro della Difesa. Il sistema russo si basa su Otmashka (segnale di avviso), un concetto secondo il quale se un subordinato presenta a Putin uno schema e lui concorda, lo fa senza fornire istruzioni esplicite. Spetta al subordinato interpretare il livello di questa approvazione e decidere se osare o meno. Ma alla fine quello che conterà per la sorte delle élites russe -per quanto sotteraneamente confliggenti- saranno i risultati della guerra in Ucraina. E con la Russia che ha ottenuto alcuni vantaggi sul campo di battaglia negli ultimi mesi, potrebbe apparire il momento meno adatto per eccitare le rivalità fra i contendenti. Ovviamente in Occidente si monitorano attentamente le minime scosse degli assetti politici del Cremlino, è anche noto come come Putin conosca e sappia prendere (anche per il collo) i suoi boiardi. Fra i segnali che hanno richiamato l'attenzione degli analisti americani (i più informati, ovviamente) ci sono le opinioni degli influenti Milblogger della Russia (una comunità online composta principalmente da ex militari) i quali ipotizzano che l'arresto di Ivanov sia il primo atto in quella che potrebbe essere una grande purga ai vertici del Ministero della difesa. In verità era anche la richiesta, il piatto forte dell'ammutinamento, del defunto Prigozhin, ma si è visto come è andata a finire...



ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della redditività, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali perentoria ed assistenza fiscale di natura consultativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, dal gestionale ordinario a straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dell'azienda sono i principi cardine del lavoro.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performance delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sostegno i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio business, a seconda delle sue singole esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandosi di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e distribuzione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a ricercosissima gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10
00145 Roma
Tel. 06 5413032

Tra Israele e Marocco spunta il mercato dei droni

Biden avverte Israele: Stop ad armi offensive se attaccherà Rafah”



Dal professor Fabio Marco Fabbri riceviamo e volentieri pubblichiamo

di Fabio Marco Fabbri

Gli Usa minacciano lo stop alla fornitura di armi a Israele. Gli Stati Uniti continuano a esprimere la loro contrarietà all'invasione di Rafah da parte di Netanyahu e anche il presidente Joe Biden, in un'intervista esclusiva concessa alla Cnn, ha ribadito con forza la sua posizione. Il capo della Casa Bianca per la prima volta ha detto esplicitamente di voler condizionare le forniture militari, continuando con quelle difensive ma non quelle offensive se il governo di Netanyahu proseguirà nel suo piano di invasione di Rafah, nella striscia di Gaza. Parole che arrivano dopo la prima sospensione dell'invio di migliaia di bombe Usa all'aleato. La difesa israeliana teme che la decisione degli Stati Uniti di ritardare le spedizioni di armi a Israele possa influenzare la preparazione dell'Idf riguardo potenziali conflitti su altri fronti. Lo scrive Haaretz, secondo cui i funzionari della difesa sono preoccupati per un deterioramento delle relazioni tra il governo israeliano e l'amministrazione Biden e hanno avvertito i loro capi politici che questa crisi significa un cambiamento nelle relazioni Israele-Usa dall'inizio della guerra. Gli alti ufficiali dell'Idf hanno messo in guardia il governo sulle potenziali conseguenze, sottolineando la necessità di chiarimenti. Con Israele anche l'ex presidente Trump che ha attaccato duramente il presidente americano Joe Biden, dopo che quest'ultimo ha minacciato di non fornire armi a Israele se dovesse decidere di attaccare Rafah. " Hamas ha assassinato migliaia di civili innocenti, compresi bambini, e tiene in ostaggio americani, ammesso che siano vivi, ma il corrotto sta proprio

Le relazioni tra Israele e Marocco hanno percorso spesso binari nascosti. Ufficialmente, la "normalizzazione dei rapporti" tra i due Stati si è stabilita a fine 2020, nel quadro degli Accordi di Abramo, dove gli Stati Uniti hanno avuto un ruolo negoziale determinante, e da quella data gli scambi commerciali, di ogni genere, si sono incrementati anche grazie alla "trasparenza" permessa dagli accordi stessi. Tuttavia, anche in precedenza agli "accordi" del 2020, lo Stato israeliano e la laica monarchia marocchina avevano legami in ambito strategico coperti da segretezza. Rabat ha dedicato alla difesa della nazione risorse importanti soprattutto per i difficili rapporti con l'Algeria. La "questione" è riferita al Sahara occidentale, sulla quale i due Stati hanno posizioni inconciliabili. In breve, su questo conflitto grava una eredità pesante che demarca la divisione tra Marocco e Algeria. Il fatto si innesca quando la Spagna, nel 1973, si è ritirata da questo territorio, che viene annesso dal Marocco. Ne nasce un conflitto che ha portato a una profonda e cronica crisi, dove il Marocco rivendica la sovranità sul Sahara occidentale, mentre l'Algeria sostiene con forza l'indipendenza del popolo Saharawi e il diritto all'autodeterminazione, supportando il movimento del Fronte Polisario, organismo politico e armato che lotta per ottenere l'indipendenza di questa regione. Che i rapporti tra Rabat

dalla parte di questi terroristi, così come sta dalla parte degli estremisti che stanno prendendo il controllo dei nostri campus", ha affermato Trump, citato da Ynet News. In Israele, il leader dell'opposizione Yair Lapid ha detto che la minaccia del presidente Usa,



e Algeri si stiano continuamente deteriorando lo dimostra la recente richiesta del Marocco, al Ministero della Difesa israeliano, di una ulteriore fornitura di sistemi di difesa aerea dotati di tecnologia avanzata. Il Marocco ha quindi necessità di avere un arsenale di difesa e di attacco di ultima generazione. E le relazioni tra i due Stati, già solidi in ambito militare, si stanno sviluppando molto rapidamente. Infatti, la società israeliana BlueBird

Aero Systems – già presente in India dove produce aerei senza pilota, Asp, in joint venture con la multinazionale indiana specializzata in alta tecnologia, la Cyient – aprirà a breve una fabbrica di droni nel Paese islamico. La comunicazione dell'insediamento di questo sito di costruzione di velivoli senza pilota in Marocco è stata data il 13 aprile, alla rivista argentina Zona Militar, dal direttore della BlueBird, Ronen Nadir, che ha assicurato che è stata già

individuata la localizzazione dell'impianto di produzione, e che a breve inizieranno le operazioni di costruzione per poter fabbricare gli strategici aerei senza pilota. Tuttavia, quanto dichiarato da Nadir non ha avuto commenti ufficiali da parte dei referenti marocchini, ma corrisponde a quanto annunciato, nel novembre del 2023, da Abdellatif Loudiyi, ministro della difesa del Marocco, il quale aveva suggellato la nascita di un progetto di industria militare che avrebbe dato il via alla produzione degli Asp. Ricordo che l'Iai, Industrie aerospaziali israeliane, società statale, una delle più importanti aziende di difesa del Paese, è in possesso del cinquanta per cento delle azioni della società BlueBird. Così, dopo Sudafrica, Nigeria ed Egitto, anche il Marocco sarà nel gruppo dei Paesi africani produttori di droni militari. Il Marocco quali droni potrebbe produrre? Il direttore per Israele dell'Abraham Accords Institute for Peace ("for Peace" appare fuori luogo), Asher Fredman, ha dichiarato che, ufficialmente, saranno fabbricati

Così - secondo la radio Kan - l'ambasciatore israeliano all'Onu Gilad Erdan ha definito le affermazioni del presidente americano Joe Biden su Israele, l'operazione a Rafah e lo stop all'invio di armi. Quella di Erdan è la prima reazione pubblica di Israele. "Natu-

ralmente qualsiasi pressione su Israele viene interpretata dai nostri nemici come qualcosa - ha detto ancora Erdan - che dà loro speranza. Ci sono molti ebrei americani che hanno votato per il presidente e per il Partito Democratico, e ora sono esitanti".

LA CRISI MEDIORIENTALE

di Giuliano Longo

Il presidente Biden può fermare l'attacco di Netanyahu a Rafah?

Il 7 maggio l'esercito israeliano è entrato a Rafah, la città che segna il confine meridionale di Gaza con l'Egitto, lanciando un'offensiva militare che gli Stati Uniti e altri alleati avevano ammonito a non proseguire.

Il 6 maggio il presidente Joe Biden ha messo in guardia il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu dall'espandere la guerra di Gaza a Rafah, indicando che ciò potrebbe portare a un cambiamento nella politica degli Stati Uniti nei confronti di Israele.

La divergenza su come gestire la guerra a Gaza avrebbe spinto gli Stati Uniti a sospendere la spedizione di bombe di fabbricazione americana in Israele.

Rafah è uno dei pochi luoghi a Gaza che non sia stato distrutto dalla guerra. È anche il rifugio per più di un milione di palestinesi, circa la metà dei quali sono bambini sfollati dalle loro case. Ma non è certo la prima volta che Israele schiaffeggia gli Stati Uniti, molti presidenti e segretari di stato si sono sentiti frustrati nei confronti di Israele almeno a partire dalla guerra del 1973 tra Israele e una coalizione di paesi arabi.

Allora gli Stati Uniti fecero pressioni su Israele affinché aderisse ad una risoluzione di cessate il fuoco del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite – sponsorizzata sia dagli Stati Uniti che dall'Unione Sovietica – ma



Israele, per un certo periodo, rifiutò.

Teoricamente i paesi sono alleati perché i loro interessi si sovrappongono anche se non sono identici, ma la storia degli Stati Uniti è costellata di alleati che sono riusciti a fare ciò che volevano e non ciò che voleva l'America.

Dato che la politica e la leadership israeliane si sono spostate a destra, molti membri della coalizione del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu non si preoccupano assolutamente degli Stati Uniti.

Anzi Netanyahu è ora molto dipendente dall'estrema destra per la sua sopravvivenza politica, quindi è probabile che ascolti la

sua destra e non gli Stati Uniti. E' giunto quindi il momento per gli Stati Uniti di mettere in discussione le consegne di armi a Israele e il primo segnale è arrivato già ieri con il limite della consegna di bombe made in USA.

Il minimo, se si considera che Israele sta occupando Rafah dopo che gli Stati Uniti hanno espressamente detto di non occupare la città senza assicurarsi di poter tenere al sicuro la maggior parte degli abitanti di Gaza. Vi è poi un altro problema: anche dopo la fine del conflitto e l'improbabile eliminazione di Hamas dalla faccia della terra, chi e come governerà le macerie della Striscia?

Nel frattempo, questa escalation è destinata a polarizzare l'opinione pubblica americana sulla questione. Il che, probabilmente, è un motivo in più per gli Stati Uniti per cercare di far cessare la guerra il prima possibile, soprattutto in vista delle presidenziali di novembre.

Probabilmente non ha importanza materiale nel breve termine il blocco dell'invio di bombe, ma se le armi venissero seriamente fermate ciò farebbe la differenza.

Israele è il maggiore beneficiario degli aiuti esteri statunitensi e ha ricevuto più assistenza militare statunitense di qualsiasi altro paese dalla Seconda Guerra Mondiale.

All'inizio di marzo di quest'anno, gli Stati Uniti avevano effettuato più di 100 spedizioni di armi a Israele dall'attacco del 7 ottobre scorso.

Israele ora sta anche rischiando un crescente confronto con Hezbollah controllata dall'Iran nel Libano del sud, anche se pare che Tel Aviv non abbia intenzione di espandere il conflitto ai suoi confini settentrionali.

Tuttavia pare che tutte (o quasi) le forze politiche israeliane concordino sul fatto che anche l'occupazione di Rafah debba

essere portata a termine, per sradicare Hamas.

Ma non si è mai capito esattamente cosa significhi "sradicare" e soprattutto a quale prezzo. Prima dell'ottobre del 2023, Hamas non era mai stato gran che popolare a Gaza perché non governava adeguatamente, ma l'attacco israeliano l'ha reso più popolare. Soprattutto in Cisgiordania, perché si è opposto a Israele e ha riportato al centro dell'attenzione mondiale la questione palestinese.

Quindi, se tutto lo spettro politico di Tel Aviv è convinto che i restanti leader di Hamas siano a Rafah, si dia il via alla macabra danza della distruzione.

Ma Netanyahu e il suo governo sottovalutano la maggiore instabilità dell'area mediorientale e il rischio di un allargamento del conflitto. Anche se l'Iran non rispondesse direttamente, potrebbero sempre pensarci le sue milizie sciite diffuse in tutta l'area.

gli Stati Uniti sanno per esperienza diretta che non è sempre possibile controllare governi o milizie per procura, e non sottovalutano certo la forza di Teheran con la quale si sono finora mossi con cautela, ma siamo sicuri che lo farà anche Tel Aviv?

i modelli ThunderB e WanderB. Questi droni non hanno specifiche caratteristiche di attacco, ma sono destinati soprattutto a missioni di intelligence, di ricognizione e rilevamento di bersagli. Inoltre, circa un anno fa, Israele e Marocco hanno sancito un contratto del valore di circa cinquecento milioni di dollari per la fornitura a Rabat del sistema di difesa aerea e missilistica Barak Mx di produzione Iai. Nel 2022 Rabat aveva acquistato da Israele circa centocinquanta droni Vtol, che ora potrebbero, anche questi, essere costruiti in Marocco. Inoltre, l'esercito dello Stato nordafricano ha acquistato recentemente da Blue Bird anche il drone SpyX, un modello kamikaze che ha un raggio di azione di cinquanta chilometri e un tempo di missione di un'ora e mezzo:



adesso potrebbe rientrare tra i velivoli Asp costruiti direttamente nel Paese. Nel 2021, il Marocco ha acquistato da Israele anche il sistema antidrone Skylock Dome. Quale è il costo di questi velivoli? Come è noto, la concorrenza anche in questo ambito è altissima, visto il business che porta il commercio di prodotti da guerra in un contesto e in un

periodo storico dove i conflitti proliferano. Così, mentre la BlueBird ancora non ha comunicato i prezzi di vendita di questi Asp, la sua concorrente diretta, l'israeliana Elbit Systems Ltd, che si occupa dello sviluppo di tecnologie nel settore della difesa, già operativa in Europa, Stati Uniti, Brasile e Australia, quotata, oltre che alla Borsa di Tel Aviv anche in

Nasdaq, ha da tempo un ufficio a Rabat. E ha dichiarato, nel 2023, di voler aprire due centri di produzione di droni in Marocco. Comunque, circa i costi di questi prodotti bellici, possiamo fare riferimento a quanto comunicato dalla società emiratina Edge – inaugurata nel 2019 dallo sceicco Mohamed bin Zayed Al Nahyan, principe ereditario di Abu Dhabi e vice-comandante supremo delle Forze Armate degli Emirati Arabi Uniti – che nel 2023 aveva stabilito in oltre un milione di dollari il prezzo per un modello Istar, Intelligence surveillance target acquisition and reconnaissance, e in quasi trentamila dollari il prezzo di un drone kamikaze. Ricordo che l'istituto Sipri, Stockholm International Peace Research Institute, aveva classificato nel 2019 la Edge tra le venticinque

maggiori società di produzione di armi al mondo. Come possiamo notare, il mercato dei droni bellici ha un andamento trasversale ed è in forte ascesa, in quanto utilizzato pesantemente nei conflitti in atto; inoltre, questi prodotti "spopolano" – da tutti i punti di vista – in ogni ambito dove esiste o è minacciata una crisi.

Tratto da L'Opinione

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiedermi la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



- ★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate
-

★ Stampa riviste e cataloghi

